

Ritiri spirituali a Triuggio

Tra i prossimi incontri in Villa Sacro Cuore a Triuggio, sabato 14 dicembre, secondo sabato del mese, è in programma un ritiro spirituale per tutti, anche famiglie e gruppi, a cura di don Marco Galli, dalle 16 alle 19, sul tema «Che cos'è la verità» (Gv 18,38). Il percorso di quest'anno muove dalla celebre domanda di Pilato, per fare poi entrare dentro il mistero del rapporto speciale che il cristiano ha con la Verità della vita. Inoltre, ogni venerdì sera si tiene in Villa Sacro Cuore una *lectio divina* sul Vangelo della domenica successiva, a cura di don Marco Galli, dalle 20.45 alle 21.45. Un'altra iniziativa è il «Fine anno in Villa», da lunedì

30 dicembre 2019 a mercoledì 1 gennaio 2020 due giorni trascorsi nella serenità e nella preghiera. Villa Sacro Cuore propone anche, nel primo anno di vita dei nuovi Consigli pastorali, nella forma residenziale di una due giorni dalle 16 del sabato al tardo pomeriggio della domenica, un momento di approfondimento del piano pastorale del nuovo anno e delle prospettive di evangelizzazione, il tutto in un clima fraterno di dialogo che ha bisogno di un tempo più disteso della solita riunione serale. Per maggiori informazioni, e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; tel. 0362.919322.

Incontri per consacrati stranieri

I Vicariati della Vita consacrata insieme agli organismi di coordinamento Usmi, Cism e Ciis promuovono anche quest'anno alcuni incontri per le persone consacrate che provengono da culture e nazioni diverse perché siano sostenute nel percorso di inserimento nella nostra Diocesi. Quest'anno il tema è «Esci dalla tua terra... verso il paese che io ti indicherò» (cfr. Gen 12,1). Prendendo spunto dalla parola che Dio rivolge ad Abramo di lasciare la sua terra, saranno prese in considerazione le dinamiche spirituali, culturali e



psicologiche implicate nell'entrare in un contesto ecclesiale e sociale diverso. Gli incontri si svolgono al sabato mattina e sono offerti gratuitamente a tutte le persone consacrate che intendono partecipare. Il primo appuntamento, sulle «dinamiche spirituali», si terrà sabato 14 dicembre, dalle 9.30 alle 12.30, all'Istituto Madri Canossiane (via della Chiesa, 9 - Milano) con padre Roberto Pasolini, cappuccino, docente di Sacra Scrittura e formatore. Per informazioni: tel. 02.8556403.

Catecumeni, domenica a Desio



Catecumeni giovani e adulti che hanno cominciato il primo anno di cammino o stanno compiendo il secondo sono attesi al ritiro di domenica 15 dicembre, dalle 15 alle 18, nella casa dei Missionari Saveriani a Desio (via Don Milani, 2). Info: Eugenia Molteni (tel. 0362.850998).

ricordo



Don Giuseppe Fante

Il 2 dicembre è morto don Giuseppe Fante. Nato a Goito (Mn) il 21 febbraio 1938 e ordinato a Milano nel 1974, è stato parroco a Cardana di Besozzo e poi residente a Cadrezzate con Osmate. In precedenza vicario parrocchiale a Pregnana, Locate Varesino e Cinisello - S. Giuseppe.



La parrocchia di St. Stephen a Situmbeko dove opera don Angelo Bellati

I «fidei donum» preti e laici della diocesi ambrosiana presenti dal 1961. Il racconto

della loro esperienza. Oggi hanno solo due parrocchie. Le altre passate al clero locale

«Torno in una Chiesa giovane che ha tanta voglia di crescere»

I fidei donum sono quei sacerdoti diocesani che hanno scelto di vivere una parte significativa del proprio ministero in terra di missione, come don Angelo Bellati che è pronto a ritornare in Zambia, nella parrocchia di St. Stephen a Situmbeko, dopo un periodo di riposo qui in Italia.

A quando risale la sua decisione di diventare fidei donum?

«Avevo questo desiderio ai tempi del Seminario, poi dopo si è concretizzato nel 2011 quando confrontandomi anche con i vicari si è valutata questa possibilità».

Qual è il valore aggiunto che il suo ministero ricava dalle terre di missione?

«Alcune volte nella vita anche di un prete si ha bisogno di allargare gli orizzonti. Mettersi dunque a servizio della Chiesa, che è la Chiesa locale, ma diventa anche la Chiesa universale».

Alla luce di questa sua esperienza in Africa è più quello che si dà o quello che si aspetta di ricevere?

«Si dà la nostra storia, la storia e la cultura della Chiesa di Milano. Dall'altra parte c'è una Chiesa giovane ed entusiasta, che ha tanta voglia di crescere, di camminare con le sue gambe e non è appesantita dalle lenti e dalle fatiche di una Chiesa come la nostra che si sta ripensando in un mondo che cambia».

Quali sono state le maggiori difficoltà che personalmente ha incontrato?

«Solo quelle legate al fatto che il mondo è diverso e anche che tu sei diverso, sarai sempre il prete bianco che viene dall'Europa con le sue ricchezze, con le sue possibilità e questa è già una sfida: rendersi conto che sei ospite in casa d'altri».

Di che cosa si sta occupando in Zambia?

«Nei primi quattro anni sono stato nella parrocchia di San Maurice, alla periferia di Lusaka. Gli ultimi tre invece li ho trascorsi in un contesto rurale dove la gente vive ancora dell'agricoltura di sussistenza. Il mio impegno attuale è quello di visitare

le varie comunità sparse».

Rispetto alla pastorale in terra ambrosiana qual è la principale differenza che ha trovato?

«La differenza più significativa è quella del coinvolgimento dei laici. Non che in Italia i laici non siano coinvolti, ma effettivamente là è molto più significativa questa presenza. Il Consiglio pastorale o tutti i vari gruppi hanno un loro cosiddetto "executive" e il prete nelle riunioni non sempre è il protagonista ma è uno dei membri».

Questa è una particolarità che potrebbe essere suggerita a una Chiesa come quella ambrosiana...

«La Chiesa zambiana ci dice infatti che è possibile metterci in questa direzione. Sono originario della Valsassina dove ci sono tanti piccoli paesi sparsi che in prospettiva non potranno avere sempre e comunemente un parroco. In ognuna delle nostre comunità in Zambia ad esempio c'è un leader che è incaricato a preparare e guidare la preghiera della domenica quando il prete non riesce ad arrivare. Non posso celebrare tredici Messe in un giorno...».

C'è stato invece un seme di ambrosianità che ha trasportato in terra africana?

«La presenza dei fidei donum di Milano, che è iniziata nel 1961, qualche segno lo ha lasciato. Anche se dobbiamo stare attenti a non far diventare ambrosiana una cultura che non lo è, nel tempo la gente ha imparato ad apprezzarne alcuni tratti come la presenza e la dedizione in parrocchia, l'impegno nella pastorale giovanile».

Sta per tornare in missione, com'è la vita in questo momento in Zambia?

«Quest'anno la stagione delle piogge è stata molto scarsa e quindi la gente soffre per mancanza di cibo e i prezzi si sono alzati. Tuttavia, anche se le distanze rispetto all'Italia e all'Europa ci sono ancora, un grande segno di speranza è che la popolazione è molto giovane. Sarà questa la ricchezza che aiuterà lo Zambia a crescere».

DI FRANCESCO AIROLDI *

L'origine della Chiesa di Milano in missione è qui. Tutto cominciò ormai sessant'anni fa quando, sulla spinta della pubblicazione dell'enciclica *Fidei donum*, papa Pio XII lanciava un appello a favore della Chiesa africana che aveva bisogno di preti nei suoi primi ed incerti passi immediatamente dopo la primavera delle indipendenze dei nuovi Stati. Il cuore missionario del cardinale Giovanni Battista Montini non rimase indifferente a questa provocazione e con lui numerosi cuori generosi di preti, diaconi, uomini, donne e famiglie hanno accolto una chiamata nuova e affascinante, lasciando il proprio mondo per servire il Vangelo in Zambia. Con la partenza di don Ernesto Parenti il 15 agosto 1961, primo *fidei donum*, la Chiesa ambrosiana inaugurava, assieme alla Diocesi sorella di San Bassiano di Lodi, la «Missione lombarda dei Santi Nabore e Felice» a Kariba, terra segnata dalla grandiosa diga sullo Zambesi, nella Diocesi di Salisbury in Rhodesia del Sud, oggi Zimbabwe. Negli anni successivi ai *fidei donum* ambrosiani fu affidata l'evangelizzazione della valle dello Zambesi, prima a Chirundu, poi a Siavonga e infine a Lusitu. A Chirundu la Diocesi di Milano si impegnò anche con la costruzione di una piccola clinica rurale (1964) che con il tempo divenne un ospedale, il «Mtendere Mission Hospital», oggi affidato alle Suore di Carità di Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (dette di «Maria Bambina») e che la nostra Diocesi continua a sostenere. Ma ci fu un'ulteriore espansione. Dalla Diocesi di Monze si aprirono missioni all'inizio degli anni Settanta anche nella Diocesi di Lusaka. Prima a Kafue Town e poi a Kafue Estate e solo più tardi



a Chilanga. A quei tempi St. Ambrose Mission contava numeri significativi di missionari, preti e laici, impegnati nell'opera di evangelizzazione. Per alcuni decenni il nostro servizio fu caratterizzato da una certa staticità, causata soprattutto da una ridotta disponibilità numerica del clero locale. Solo dopo il 2000 maturò con chiarezza la coscienza che alcune delle nostre missioni potessero essere passate alla responsabilità del clero indigeno ormai numericamente presente. Così Kafue Town, Chilanga, Kafue Estates e Mazabuka; poi Siavonga, Nampundwe, Monze, Lusitu, St. Maurice a Kanyama - Lusaka - e Chirundu, con la benedizione dei vescovi di Monze e Lusaka sono passate alla responsabilità del clero locale. Tutto è accaduto un po' per scelta e un po' per necessità. La scelta è stata fatta prendendo sempre più coscienza che i *fidei donum* aiutano una

Chiesa per un tempo preciso, fino a quando è utile e le condizioni generali lo richiedono. La necessità è stata la conseguenza della diminuzione significativa dei *fidei donum* preti e laici inviati in Zambia, e come tutti sappiamo la diminuzione delle risorse umane costringe alla diminuzione del servizio. Ora, ma già da due anni, i *fidei donum* ambrosiani in Zambia sono presenti in due sole parrocchie. Una nella Diocesi di Lusaka, St. Stephen a Situmbeko, 70 chilometri ad Ovest della capitale dove opera, don Angelo Bellati (leggi a fianco l'intervista). L'altra nella Diocesi di Monze, a Mazabuka, dove operano don Roberto Piazza e don Stefano Conti. Alla luce dell'esperienza degli anni trascorsi, osservando le reali necessità delle Diocesi che serviamo e guardando alle nostre forze, ci siamo orientati ormai a prestare il nostro servizio, con il prossimo futuro, solo nella Diocesi di Monze, dove abbiamo

iniziato quasi 60 anni fa e dove esiste ancora un bisogno effettivo di preti. Così tra poco la generosità della Chiesa di Milano, che sostenuta dal suo vescovo, ha deciso di inviare due nuovi preti *fidei donum*, ci permetterà di aprire due nuove missioni. Dal primo dicembre don Michele Crugnola è diventato parroco nella parrocchia di Itezhi Tezhi e chi scrive di Namalundu, dove sarà affiancato da don Giuseppe Morstabilini dal prossimo anno. Ciò che facciamo nelle nostre comunità è ciò che la tradizione missionaria della Chiesa ci ha insegnato. Proviamo ad annunciare il Vangelo con la consapevolezza che lo Spirito ci ha già preceduto e che comunque accompagna sempre la sua Chiesa, con il desiderio però di scoprire, intravedere e fare tesoro il bello del cammino di questa Chiesa che amiamo e che per questo di tanto in tanto ci fa soffrire.

«Fidei donum» in Zambia

Aggregazioni laicali, nasce la Consulta regionale

DI ERNESTO DANIELLI *

I vescovi chiamano e i laici rispondono. Ha preso così il via l'iter che porterà nel prossimo mese di febbraio a dar vita alla Consulta regionale delle aggregazioni laicali (Cral). Dopo alcuni mesi di studio e confronto, il 29 novembre scorso, nella Curia arcivescovile a Milano si sono riuniti i rappresentanti delle aggregazioni laicali dietro invito del presidente della Conferenza episcopale lombarda, l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, che ha presieduto l'incontro insieme al segretario della stessa Conferenza, monsignor Giuseppe Scotti, e Valentina Soncini, responsabile dell'Azione cattolica che è stata incaricata dai vescovi lombardi per avviare il percorso. Hanno partecipato oltre 42 aggregazioni laicali, molte già presenti nelle Consulte delle Diocesi lombarde. Tra queste, solo per citarne alcune, Azione cattolica, Agesci, Fraternità di Comunione e li-

berazione, Acli, Rinnovamento nello Spirito, Volontariato vincenziano, Unitalsi. Monsignor Delpini ha voluto sottolineare l'oggi come tempo opportuno in cui compiere un passaggio possibile per accrescere la sinodalità in Lombardia, attraverso uno strumento di convergenza, incontro e azione. Ritene infatti presente una domanda e una aspettativa da parte degli stessi vescovi che hanno manifestato il bisogno di interloquire con laici e responsabili della missione della Chiesa e non solo con collaboratori funzionali impegnati in compiti operativi nelle strutture ecclesiali. Ha anche raccolto la necessità manifestata dai laici stessi ad essere sostenuti nel loro impegno e nella loro testimonianza, vincendo una certa trepidazione e scoraggiamento che sembra a volte prevalere. Tra gli scopi della Consulta c'è proprio la valorizzazione della forma associata dei fedeli laici e delle loro diverse specificità, il lavoro in sinergia con i vescovi lombardi, l'insisten-

za su proposte formative, oltre che mantenere i rapporti tra i vari livelli e organismi ecclesiali. Rispetto al passato, si assiste oggi ad una dialettica propositiva tra le diverse aggregazioni e al desiderio di unire le forze per affrontare in modo efficace alcuni temi che necessitano proprio della dimensione regionale per essere trattati in modo adeguato. Essi riguardano alcune questioni ecclesiali ma anche temi sociali che intrecciano la vita delle persone: basti pensare al lavoro, al problema della povertà, ai giovani, alla famiglia o, più in generale, alla politica. L'iter che porterà alla costituzione della Consulta regionale è stato illustrato da Valentina Soncini. Entro il 15 gennaio è prevista la raccolta formale dell'adesione da parte delle singole aggregazioni, quindi si procederà con la convocazione dell'assemblea costituente che si terrà sabato 1 febbraio 2020 a Milano. Qui verranno eletti gli organismi previsti quali un

Comitato di coordinamento che successivamente individuerà una tema entro cui la Consulta nominerà il segretario. Tra gli intervenuti anche monsignor Giuseppe Merisi, vescovo delegato della Cei nella Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, e monsignor Vincenzo Di Mauro, vescovo delegato per il laicato della Conferenza episcopale lombarda. Monsignor Delpini, concludendo l'incontro, ha invitato coloro che aderiranno a condividere questo slancio regionale. È sicuro che la Consulta promuoverà uno sguardo e un respiro ampio e non sarà una inutile ulteriore istituzione di appesantimento. Anche dal lavoro che si aprirà potrà nascere un senso di popolo e una Chiesa sinodale così come auspicato più volte da papa Francesco e ribadito autorevolmente anche nell'ultimo convegno ecclesiale di Firenze.

* Segretario regionale Azione cattolica italiana

